



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
domenica, 18 luglio 2021

FIN - Campania
domenica, 18 luglio 2021

FIN - Campania

18/07/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 15	<i>Carmelo Prestisimone</i>	3
<hr/>			
18/07/2021	Il Mattino Pagina 23	<i>Roberto Ventre</i>	5
<hr/>			
18/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 26		7
<hr/>			
18/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 27		10
<hr/>			
18/07/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 21		12
<hr/>			

Tokyo 2020, pochi campani

Gli atleti italiani alle Olimpiadi sono 384, soltanto ventitré quelli nostrani. Ai Giochi di Rio, cinque anni fa, erano ventisette il motivo? L'assenza di adeguate strutture sportive. Ma si recupera nelle discipline acquatiche: ben undici campioni

Carmelo Prestisimone

NAPOLI Gli atleti campani alle prossime Olimpiadi di Tokyo sono 23 sui 384 italiani, il 6% della delegazione. Una cifra che stona per il record di sportivi partecipanti dallo Stivale.

Perdiamo qualche colpo, questo è sicuro, rispetto ai Giochi di 5 anni fa quando a Rio de Janeiro si presentarono in 27 su un totale di 310: l'8% della delegazione tricolore.

Sorprende come, su una popolazione in regione di quasi 6 milioni di abitanti, si riescano a produrre così pochi atleti di alto rango. La spiegazione però è semplice: bisogna risalire agli elementi socio-economici, quindi poco generosi, e a quelli naturali, invece straordinari e che di conseguenza sviluppano le scuole e le metodologie di allenamento. Eraldo Monzeglio, l'allenatore del Napoli calcio tra il '49 e il '56, sosteneva che in Campania non potevano nascere talenti perché mancavano le strutture sportive.

Gianni Brera incalzava insistendo su come lo Scirocco e il clima afrodisiaco riuscisse ad accelerare, tra Napoli e dintorni, la fine degli atleti «logorandoli dolcemente» nei tendini e nei muscoli. Un'estremizzazione, certamente. E non degli ottimi presupposti sotto l'aspetto delle suggestioni e quindi delle motivazioni per creare invece le valide scuole dello sport che sono nate in regione, nonostante le avversità filosofiche.

Napoli, però, e la Campania sportiva tutta si sono salvate dalle lacune "terrestri" di natura strutturale facendo di necessità virtù e puntando su un elemento naturale che rappresenta evidentemente un infinito campo di gara, ovvero il mare. Dai circoli nautici cittadini (Italia, Savoia, Posillipo, Rari Nantes, Canottieri) a quelli in periferia (l'Ilva a Bagnoli) sono venuti su i migliori prospetti. Non è un caso che anche a Tokio le discipline acquatiche governino la scena e riescano a portare in termini numerici più uomini e donne: ben 11 ovvero quasi il 50% della squadra campana. Il canottaggio ne porta 6, in leggero calo rispetto ai 10 visti a Rio. Due sono della Marina militare come Giovanni Abagnale (Gragnano) del "2 senza" e Vincenzo Abbagnale (Scafati). Altri due sono delle Fiamme Oro come Matteo Castaldo (Napoli) del "4 senza" e Marco Di Costanzo (Napoli) del "2 senza".

Chiudono la pattuglia Gennaro Di Mauro (singolo) da Massa di Somma dell'Aniene e Giuseppe Vicino ("4 senza").

In vasca abbiamo Mario Sanzullo (10 km) e la sannita staffettista Stefania Pirozzi. I pallanuotisti sono Vincenzo Dolce da Salerno, Vincenzo Renzuto in forza al Brescia con Alessandro Velotto da Ponticelli della Pro Recco. Nell'atletica portiamo 3 atleti, non tutti però di scuola campana: Teodorico Caporaso,



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

34enne di Benevento dell' Enterprise nei 50 km di marcia, Alessandro Sibilio (Fiamme Gialle) nei 400 e nelle staffette e Raphaela Luduko, oro ai Giochi del Mediterraneo (4 per 400), nata solamente ad Aversa ma poi cresciuta in Emilia e con fibre muscolari migliori per le origini sudanesi.

Altro discorso non marginale è quello delle taglie ovvero degli sportivi non di alta statura e grossa muscolatura - questione di codice genetico - e di istruttori quasi sempre dopolavoristi (per i budget ristretti dei club) e non professionisti. Un cruccio soprattutto a livello di settore giovanile. Nelle arti marziali c'è il judoka Christian Parlati, 23enne napoletano negli 81 kg. Angelo Crescenzo dell' Esercito, da Sarno, combatterà nel karate (kumite 67 kg.).

Due pallavoliste come il libero De Gennaro e la centrale Chirichella sono parte dell' Italvolley. Sul ring la torrese Irma Testa (57 kg.) e Angela Carini (69 kg.). Con le sciabole ci sono Luca Curatoli e la Gregorio. La mira non manca nel tiro a volo con Cassandro di Capua che succede allo shooter concittadino Falco.

Il Mattino

FIN - Campania

DA NAPOLI A TOKYO D OBIETTIVO 10 MEDAGLIE

Roberto Ventre

La pattuglia campana delle Olimpiadi a Tokyo, 24 atleti, molti dei quali che possono salire sul podio a cominciare da quelli del canottaggio e dalle due ragazze del pugilato e con i tre pallanuotisti e le pallavoliste che faranno parte di due della nazionali tra le grandi favorite per la medaglia d'oro. La previsione è che potrebbero essere dieci gli atleti campani a vincere una medaglia.

CANOTTAGGIO Tradizione, esperienza, qualità, organizzazione: i napoletani del canottaggio partono tra i protagonisti più attesi alle Olimpiadi.

Giovanni Abagnale, 26 anni, di Gragnano e Marco Di Costanzo, napoletano, 29 anni, bronzo alle Olimpiadi del 2016 a Rio nel due senza hanno la possibilità di centrare nuovamente la medaglia anche a Tokyo. Stesso discorso per Matteo Castaldo, 35 anni, e Giuseppe Vicino 28 anni (tutti e due napoletani entrambi bronzo olimpico a Rio) nel 4 senza in cui gareggeranno con Bruno Rosetti di Ravenna e Matteo Lodo di Terracina. Gennaro Di Mauro, di Massa di Somma, 20 anni, parteciperà nella categoria singolo senior maschile.

Vincenzo Abbagnale, 28 anni, il figlio di Giuseppe Abbagnale, che vinse due volte l'oro olimpico e attuale presidente della Federazione Italiana Canottaggio, sarà la riserva.

PUGILATO Due le campane, entrambe con la possibilità di poter salire sul podio: Angela Carini, 23 anni, napoletana, categoria 69 kg, argento ai mondiali e agli Europei 2019 parte con grandi speranze di poter disputare una grande Olimpiade; Irma Testa, 24 anni, di Torre Annunziata la prima italiana che è salita nel 2016 a Rio sul ring alle Olimpiadi (arrivò ai quarti di finale) campionessa europea nel 2019 nei 57 kg.

ATLETICA Alessandro Sibilio, classe 1999, napoletano di Posillipo tesserato con le Fiamme Gialle, campione europeo under 23, parteciperà ai 400 metri ostacoli e alla staffetta 4x400 e punta in ambedue le gare ad entrare alla finale. Teodorico Caporaso, 34 anni, di Benevento, marciatore, alla seconda olimpiade dopo quella di Rio parteciperà alla 50 km di marcia e proverà a essere una delle sorprese. Raphaela Lukudo, nata ad Aversa, genitori sudanesi, 27 anni, reduce da una buona annata parteciperà alla 4x400 e alla 4x400 mista.

Dariya Derkach, nata in Ucraina nel 1993, si trasferì nel 2002 con la famiglia a Pagani, parteciperà al salto triplo.

NUOTO Stefania Pirozzi, 28 anni, beneventana, alla terza olimpiade parteciperà alla staffetta 4x200 stile libero femminile, ha vinto l'oro agli Europei di Berlino 2014 nella 4x200 stile libera e la medaglia d'argento e di bronzo a quelli di Budapest 2020 nella 4x200 stile libero femminile e a quella mista.



Il Mattino

FIN - Campania

Mario Sanzullo, di Massa di Somma, parteciperà alla 5 km di nuoto di fondo, ai mondiali 2017 è arrivato secondo alla 5 di fondo e terzo a quella a squadre.

SCHERMA Due possibili protagonisti campani anche nella scherma. Luca Curatoli, 27 anni, napoletano delle Fiamme Oro, bronzo individuale nella sciabola agli Europei 2017 in Georgia e ai Mondiali 2019 a Budapest, nel 2015, vinse il titolo a squadre nel campionato del mondo assoluti a Mosca.

Rossella Gregorio, salernitana, 31 anni, quarta nella sciabola a squadre nel 2016 a Rio, campionessa mondiale ed europea a squadre nel 2017 parte con la speranza di salire sul podio.

ARTI MARZIALI Christian Parlati, 23 anni, napoletano di Ponticelli, bronzo europeo agli europei di judo del 2021, parteciperà alla categoria 81 kg provando a centrare il podio, può arrivare a medaglia anche Angelo Crescenzo, di Sarno, nel karate, che nei mondiali 2018 vinse l'oro ai mondiali a Madrid.

TIRO AL VOLO Un rappresentante campano nel tiro al volo, Tammaro Cassandro, nato a Capua, 28 anni, ha vinto l'oro e l'argento nello skeet a squadre rispettivamente ai Mondiali 2014 e 2018.

PALLANUOTO E PALLAVOLO Massimo Dolce, salernitano del Brescia, Vincenzo Renzuto lodice napoletano del Brescia e Alessandro Velotto napoletano del Recco, tutti e tre campioni del mondo nel 2019, fanno parte della nazionale italiana di pallanuoto tra e favorite per vincere l'oro alle Olimpiadi di Tokio.

Due le pallavoliste napoletane: Cristina Chirichella, napoletana del Vomero 27 anni, centrale del Novara, e Monica De Gennaro, 34 anni, di Piano di Sorrento, jolly del Conegliano, due protagoniste della nazionale di volley che può ambire a salire sul gradino più alto del podio dopo il secondo posto ai mondiali nel 2018 e il terzo agli europei del 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Ho atteso 5 anni ora voglio stupire L' acqua mi ha abituato a vivere in una bolla»

La carica di Simona, che fu esclusa a Rio 2016: «Le restrizioni non mi preoccupano, il nuoto è solitudine. A Tokyo per diventare leader dopo la Pellegrini, le invidio la cattiveria agonistica»

di Stefano Arcobelli A lè Simona. «Ricordati che noi a Roma urleremo Alè Simona quando salirai sul blocco di gara a Tokyo» l' ha abbracciata commosso papà Carlo Quadarella all' aeroporto insieme alla moglie Marzia, secondo la quale la figlia in acqua si trasforma. Diventa "Veleno". Dopo una settimana complicata, con partenza rinviata a causa di una gastroenterite che le ha procurato febbre e l' ha costretta a saltare alcuni allenamenti, la campionessa mondiale dei 1500 sl si è imbarcata, carica e sorridente, per i Giochi «attesi da 5 anni, finalmente si parte!».

Simona, sembrava stregata anche la partenza?

«Ora sto bene, mi sono ripresa: ho avuto un paio di giorni di un virus influenzale. Ero già in grado forse di partire nei giorni scorsi con la squadra ma ho preferito controllarmi. Non vedevo l' ora di partire: vedere le foto dei compagni e non essere lì mi dava un nervoso... ma ora sono proprio contenta. Sono pronta, carica ed emozionata per la mia prima Olimpiade».

Il sogno da bambina è realtà: niente le impedirà più i Giochi anche se in una bolla...

«Quando nuoto sono in una bolla, da sola. Completamente. Sento solo me stessa, sento il respiro, l' acqua e nient' altro. Neanche il movimento delle altre che nuotano accanto a me. E questo mi aiuta a concentrarmi molto. La cosa importante che ho in testa è sempre stata la stessa: sono scaramantica, ma penso a qualcosa di grande».

Scaramantica come una certa Federica Pellegrini...

«Siamo nuotatrici diverse con percorsi diversi. E le invidio una cosa, la cattiveria agonistica».

Debutterà da campionessa mondiale in una specialità al debutto olimpico come i 1500: la favorita resta la Ledecky?

«La statunitense è una grande atleta, competere con lei è un orgoglio per me. Gli 800 dei Mondiali 2019 sono stati una gara molto emozionante, ma volevo a tutti i costi vincere e quand' è così è peggio. È come la Roma che batte la Juve... Cercherò di starle vicino ma non davanti nei primi metri, perché lei parte molto forte ma anche nei finali è molto forte».

Ogni gara è diversa. Prima io ero più insicura, vedevo Katie troppo lontana. Dopo i Mondiali ho preso più sicurezza e consapevolezza».

E le altre?



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

«No voglio guardare le altre ma mi fa piacere che le altre avversarie guardino me. Ci sono avversarie forti e saremo tutte lì a giocarcela».

Che gara serve per il podio?

«Ho lavorato tanto per costruire il passo giusto: dovrò nuotare di testa, di cuore, di tattica. Sarà tosta».

Quanto sente la pressione dell' attesa?

«Io sono fiduciosa, mi sono allenata tanto: sono la prima a mettermi pressione».

Anche in nazionale non siete pochi a credere nel podio.

«Siamo una squadra forte, la tensione aumenta perché quando gli altri vanno bene, anche tu vuoi fare bene».

Il Covid l' ha destabilizzata?

«Nel 2020 ta

nto, pr

oprio perché sono cinque anni che aspetto questa occasione. Ma ho scoperto almeno una cosa molto positiva».

Quale? «L' arte della pazienza, la stessa che dovrò avere nelle gare. Il Covid mi ha fatto crescere. Sì, ho dovuto far emergere la pazienza che credevo di non avere. E tutto questo mi servirà,

sarà un punto forte anche nel futuro. Tatticamente mi sta servendo, l' ho notato anche nel preparare queste g

are». Il sogno da bambina si sta quasi realizzando. Ripensa a quando cominciò a nuotare vedendo sua sorella Erica?

«Quando ero piccola mi allenavo prima e dopo la scuola. A volte pensavo di poter perdere qualcosa, ciò che fanno i coetanei. Ma tu

tti i sacrifici e la fatica

vengono ripagate dalle medaglie. È ciò che penso sempre quando mi sveglio la mattina». Un altro momento cruciale? «Il momento più bello è quando arrivi alla fine, tocchi il muro, guardi il tabellone e guardi attorno a te il tifo che c' è: perché durante la gara non senti niente.

Poi io a stile libero ho sempre la testa sott' acqua. Puoi sentire

solo te stessa, il tuo respiro

, la tua fatica. L' arrivo è una delle sensazioni più belle che provo dopo la gara». Il suo rappor

to con i social? «Mi servono per trasmettere ciò che lo sport mi ha dato: qualcosa che mi carica, ma senza ansia».

La sua f

amiglia ha dovuto farsi rimborsare i biglietti per il Gia

ppone per la pandemia, non si erano mai persi una gara... «Sono i

l mio segreto anzi il mio Villaggio

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

. Li penserò». Un' Olimpiade senza pubblico quanto condizionerà le prestazioni? «Spero siano lo stesso divertenti. lo nuoto di leggerezza, di ritmo, questa leggerezza è sempre stato il mio punto di forza, quello che cerco è il ritmo, che deve essere sempre uguale dall' inizio dell' allenamento alla fine». Lei è la ragazza che fa più fatica in acqua... «Mi capita spesso di essere sovrastata dalla fatica, faccio degli allenamenti che sono dettati dalla fatica, dalla fatica prolungata, dalla fatica che devi sopportare per tanti metri e per tante vasche. Io ho sempre avuto un rapporto forte con il mio allenatore: cerca di procurarmi, di tirarmi fuori tutta la rabbia possibile che poi devo sfogare in acqua. È fondamentale, mi fido di lui». Quando non vanno bene le cose, come reagisce? «Cerco sempre di migliorarmi: mi aiuta a lavorare meglio. Quando non abbasso il tempo comincio a dubitare di me stessa». Il suo percorso dal 2014 è una scalata graduale continua: manca solo il podio olimpico. «Io mi sento ancora un' emergente forse perché devo concludere il mio ciclo olimpico. Magari sarò leader a Parigi 2024». Simona è cresciuta, si è fidanzata: una volta ascoltava Zucchero, ora i Maneskin vanno matti per lei. «Sin da piccola ascoltavo Zucchero perché quando piangevo papà me lo faceva sentire e dormivo.... Sono stata contenta che i miei 3 ori europei siano stati negli stessi giorni del trionfo di Maneskin in nell' Eurovision». Un vezzo? «Non mi trucco alle gare, ho il vizio delle unghie da colorare». Attore preferito? «Non cambio: Leonardo Di Caprio, bello e bravo». E a tavola stessi gusti? «La carbonara di mamma Marzia è al top». E come dice mamma, sarà sempre velenosa in acqua? «Anche la tigna è sempre quella: voglio mettere la mia impronta». TEMPO DI LETTURA 6'24"

Ai raggi x

Il tecnico Minotti: «Molto istintiva ma disciplinata È il mio orgoglio»

A Sydney il tecnico nuotò i 1500 di Simona: «Una crescita lineare: io sono severo, lei come un puzzle»

Lo chiamano lo Scuro, perché è sempre abbronzato. Christian Minotti è da sempre il tecnico di Simona Quadarella all' Aniene: da nuotatore gareggiava nei 1500 e ha vissuto da dentro la spedizione-record azzurra di Sydney 2000, dove arrivò 10° prima di conquistare medaglie mondiali ed europee. Si deve allo Scuro se Simona ha continuato a nuotare dopo la delusione per la mancata qualificazione a Rio 2016: «Un' esperienza traumatica che le è servita per crescere, è diventata la miglior motivazione per migliorare. Sino è una ragazza che ci crede sempre», ricorda.

Evoluzione di un sodalizio Come si è evoluto anche il vostro rapporto di lavoro? «Ho sempre usato la carota e il bastone, per un' atleta le distrazioni esistono ed è compito del tecnico rimettere in carreggiata l' atleta quando la vede poco concentrazione.

Io le faccio capire che ne risente l' aspetto tecnico, soprattutto sotto evento: ho visto fallire tanti atleti. Ma Simona quando arriva il momento ascolta, è disciplinata: magari non te lo fa vedere per orgoglio». L' ha mai fatta uscire dall' acqua? «Siamo tutti umani, a volte sì, ho perso la pazienza ma anche gli allenatori vivono le stesse situazioni dell' atleta, sono supporti e anche loro vivono le loro difficoltà, non trovano la chiave». Quanto "controlla" Simona fuori dall' acqua? «Io ho cercato di indirizzarla al successo fin dall' adolescenza, sono stato molto attento a gestire la nuova consapevolezza dell' atleta che vive delle novità come gli impegni extra. L' importante è che sia rimasta con i piedi per terra.

Tutto ruota intorno al privato, all' extra nuoto serve al tecnico er avere un quadro completo. Il relax, le uscite la sera vanno bene ma se la mattina hai degli allenamenti pesanti bisogna essere ligi alla programmazione. Nel mezzofondo non puoi inventarti niente». Pregi e difetti di Simona? «Difetti? È impulsiva e testata ma quando va a sbattere torna sui suoi passi. L' importante è essere concentrati e determinati. Prima degli Europei di maggio aveva perso fiducia in se stessa, poi dall' altura di Livigno l' ho rivista lavorare molto bene sulla tecnica e la costruzione dei passi gara: ha ritrovato la fame».

Orgoglio e presente E delle avversarie Simona si preoccupa?: «Tocca a me aggiornarla sul panorama. Ad esempio sulla Ledecky, le dico che deve ragionare e non essere impulsiva come fece per l' argento mondiale di Gwangju negli 800. Le gare si impostano e si costruiscono nel tempo. Non si può improvvisare.

Io non faccio altro che attaccare i pezzetti del puzzle e lei sta diventando sempre più professionista, superando i peccati di gioventù. Ogni tanto qualche pezzo lo perde...». In questo senso, essere stato



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

un nuotatore da 1500 ha agevolato il suo lavoro? Le ha fatte vedere le sue gare? «Lei vive il suo momento, non pensa a ciò che ho fatto io ma è anche giusto. Aveva 8 anni quando forse mi vide gareggiare al Settecolli... Simona sta facendo una grande progressione lineare da quando aveva 16 anni: è stato un percorso in crescendo e tutto questo mi fa piacere». La prima gara, quella più lunga che viene meglio a Simona, condizionerà poi la seconda, quella che le piace di più? «Se ci sarà una buona prestazione nei 1500 l' aiuterà negli 800 nel senso che non dovrà sentirsi appagata. Se invece nei 1500 non andrà bene, dovrà tirare fuori un po' più di cattiveria. ma lo vedremo al momento e lo capiremo quanto sarà stanca la Ledesky, che non si stanca mai...».

s.a. TEMPO DI LETTURA 3'18"

Nuoto

La Gran Fondo del Cilento e un torneo per Mazzitelli

L'edizione 2021 del Gran Fondo Italia di nuoto in acque libere fa tappa nel Cilento. Il circuito approda oggi a Santa Maria di Castellabate, dove fondisti italiani e stranieri si sfideranno lungo un tracciato di 15 km. La gara attraverserà tutto il golfo di Castellabate, partendo da Baia Arena, al confine con il comune di Montecorice. I dodici atleti, tra cui cinque argentini, nuoteranno nel cuore dell' Area Marina Protetta di Santa Maria di Castellabate, passando per Ogliastro Marina, Punta Licosa, San Marco e Santa Maria di Castellabate, per poi giungere al traguardo nello specchio d'acqua antistante il lido La Pagliarella, frazione Lago. Ma tutto il weekend è ricco di appuntamenti perché la prova sui 15 km sarà preceduta da altre gare: si è già svolta quella sul miglio, oggi la 5 km. Le sfide natatorie sono organizzate dal Circolo Nautico Punta Tresino.

Gran finale domani con un torneo provinciale di pallanuoto a mare, durante il quale sarà ricordata la figura di Rosario Mazzitelli, giornalista napoletano scomparso nei mesi scorsi a causa del Covid e ideatore del Torneo Internazionale di Pallanuoto a mare, svoltosi negli anni scorsi proprio nel Cilento e che ha visto la partecipazione di club blasonati. Previsti mini tornei dedicati alle categorie under 10, 12, 14 e 16, con un'appendice rivolta anche ai master (over 50). Tanti ragazzi in acqua, con la presenza anche delle società sportive della Pallanuoto Salerno, Circolo Nautico Salerno e Rari Nantes Nuoto Salerno.

Restando allo sport in mare, a Marechiaro è andata in scena la Settimana del Mare. Trentacinque squadre e cinquecento atleti hanno allacciato la calottina nelle acque antistanti il Lido delle Rose.

Sono stati ricordati quattro grandi pallanuotisti: Paolo De Crescenzo, Mario Scotti Galletta, Mario Vivace e Mario Occhiello. Per una settimana quattro tornei, ai quali si sono sommati il memorial Checco Mazza e una manifestazione per atleti con disabilità. « Questa seconda edizione è stata anticipata rispetto allo scorso anno (si svolse a settembre) per agevolare la ripartenza sportiva dei ragazzi, che hanno tribolato non poco durante la pandemia, fermi ai box e chiusi in casa tra divano e pc », afferma Andrea Scotti Galletta, ideatore della manifestazione. - m. c.

La gara Un momento della gara di fondo a Castellabate.

The collage consists of several newspaper clippings. At the top right is a photo of a swimming race in progress with the caption 'Napoli Sport' and '21'. Below it is a large headline: 'Lo scatto di Osimhen condizione già al top primi gol per Spalletti'. To the left of this headline is a photo of a man in a blue shirt, likely a coach or athlete. Below the headline is another photo of a man in a blue shirt. To the left of the main headline is a smaller headline: 'Comune europeo dello sport Monte di Procida sogna'. Below this is a photo of a coastline. To the right of the main headline is another headline: 'La Gran Fondo del Cilento e un torneo per Mazzitelli'. Below this is a photo of a coastline. The clippings contain text about swimming events, athletes, and local sports news.